

LO EVIDENZIA L'UFFICIO DEL GARANTE NAZIONALE DEI DETENUTI NELLA SUA ULTIMA VISITA NELLA SICILIA ORIENTALE

Strutture carenti per la salute mentale

DAMIANO ALIPRANDI

Gravi criticità per quanto riguarda la salute mentale in Sicilia orientale. Il Garante nazionale delle persone private della libertà anticipa alcune valutazioni a proposito della recente visita regionale nella Sicilia orientale. Gravi ritardi nella messa a punto operativa delle articolazioni di salute mentale nelle carceri della Sicilia: mai aperta quella del Pagliarelli di Palermo e priva di un protocollo con l'Azienda sanitaria competente quella del carcere di Barcellona Pozzo di Gotto. Riguardo alle Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (Rems) solo due sulle tre previste sono funzionanti (quelle di Naso e Caltagirone). Difficili anche le condizioni operative del Reparto di medicina protetta presso l'Ospedale Papardo-Piemonte di Messina, con quattro stanze detentive dove i pazienti restano chiusi ventiquattro ore al giorno. Necessario un netto salto di qualità anche per il Sai, il Centro clinico della Casa circondariale "Gazzi" di Messina. Il Garante nazionale, nella stessa occasione, ha visitato anche quattro Istituti penitenziari, un Istituto penale minore, un Servizio Psichiatrico Diagnosi e Cura (Spdc), tre strutture per l'accoglienza dei migranti e diverse celle di sicurezza dei Carabinieri e della Polizia di Stato nelle province di Messina, Catania e Siracusa. Ma la missione, la cui prima parte si era conclusa alla fine di giugno, è stata anche l'occasione per ampliare la conoscenza diretta della rete di strutture per persone anziane e con disabilità. Infatti, nella relazione presentata al parlamento, si è tenuto a precisare che l'ufficio del Garante è un 'Authority che non si occupa

solo dei detenuti, ma di tutte le persone che sono, di fatto, private della libertà. «L'attesa del mondo della disabilità è stata centrata nella fiducia in una Istituzione nuova, il Garante Nazionale, che ha assunto l'impegno di monitorare il variegato mondo delle strutture per persone vulnerabili e di indirizzare un occhio esterno verso luoghi capillarmente sparsi nel territorio del Paese a volte poco trasparenti. Sono luoghi in cui accudimento e controllo si confondono frequentemente. Luoghi certamente noti alla rete degli affetti di chi vi è ospitato e al variegato mondo del volontariato; ma molto meno alle Istituzioni, forse proprio per la supposta residualità del ruolo sociale delle persone che vi risiedono; le quali vi entrano spesso volontariamente, ma nel tempo rischiano, per una serie di imprevedibili fattori, di divenire di fatto private della libertà», così spiegò Mauro Palma durante la presentazione della relazione al Parlamento. Un documento che secondo Vincenzo Falabella, presidente nazionale della Fish (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap), aveva riconosciuto come «fondate e legittime le istanze e gli approfondimenti riproposti con insistenza negli ultimi anni dalla nostra Federazione, in materia di segregazione delle persone con disabilità», facendo finalmente sperare «nell'avvio di un reale contrasto a



Peso: 44%

questo fenomeno e di garanzia della vita indipendente delle persone con disabilità».

Detto, fatto. l'Ufficio del Garante ha recentemente visitato la Sicilia, ed esattamente nel territorio di Catania, dedicandosi appunto anche al monitoraggio delle strutture residenziali per persone anziane o con disabilità, oltre che a quello tradizionale degli istituti di detenzione e degli altri luoghi in cui la limitazione della libertà è determinata da un atto dell'autorità pubblica. Guidata da Emilia

Rossi, componente del Collegio del Garante, e integrata della partecipazione di **Ciro Tarantino**, docente all'Università della Calabria e direttore scientifico del del CeRC (Centre for Governmentality and Disability Studies "Robert Castel") dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, in adempimento del mandato proveniente al Garante dalla Convenzione Onu sui Diritti delle Persone con Disabilità, la delegazione ha visitato a Catania e dintorni la Residenza Sanitaria Arka Srl, la Casa

di Riposo della Cooperativa Sociale Padre Pio, l'Istituto Medico Psicopedagogico Lucia Mangano, il Centro Assistenziale per Anziani Maria Regina e il Servizio Psichiatrico Diagnosi e Cura dell'Ospedale Cannizzaro. Il Garante nazionale ha anche visitato la residenza per anziani e quella per persone con disabilità della "Fondazione S. Angela Merici" di Siracusa nonché la "Casa dell'anziano" di Augusta. Soprattutto nelle residenze con un numero elevato di ospiti il Garante ritiene che si possa presentare il rischio di porre in essere forme di privazione della libertà.



Peso: 44%